



Il navigatore, paralizzato dopo un incidente, farà il giro del mondo su una barca a vela

La sfida estrema di Fogar

L'INTERVISTA
A PAGINA 5

■ **Ritorna l'avventura** Ambrogio Fogar, costretto da due anni e mezzo a vivere immobilizzato in un letto, tenterà il giro del mondo in barca a vela. Si benché l'esploratore milanese possa in pratica muoversi soltanto la testa, tenterà di seguire le tracce della sua prima grande impresa, realizzata tra il 1973 e il 1974, quando partì da Castiglione della Pescaia a bordo del suo *Surprise* dop-

più i mitici *Capo Horn* e *Capo di Buona Speranza*. Questa volta però non sarà da solo insieme a lui viaggeranno alcuni medici e la figlia. Lo ha annunciato lo stesso Fogar affermando che questa volta il suo viaggio avrà motivazioni del tutto diverse rispetto alle tante (e discusse) imprese del passato: «Voglio sensibilizzare la gente e tentare di raccogliere fondi a sostegno della ricerca sulle malattie del midollo spinale». Una scelta matura-

«Torno in mare per vivere»
Raccoglierà fondi per la ricerca sul midollo

ta dice Fogar nel corso delle lunghe giornate trascorse in quel letto sul quale è obbligato a vivere da quando il 12 settembre 1992, la Land Rover con la quale partecipava al rally Parigi-Mosca-Pechino uscì di strada nel corso della tappa Nibir Bag Darwazy in territorio turkmeno. Fogar lottò a lungo contro la morte, ma da subito si seppe che comunque l'incidente aveva causato lesioni irreparabili alla sua spina dorsale. Da allora su di lui si erano spenti i riflettori fino a quando ha annunciato il suo nuovo

progetto. «Da due anni e mezzo sono condannato a inseguire i ricordi e a sognare», dice. Questa volta il sogno sta diventando realtà. Torno in mare perché voglio tornare a vivere. Un annuncio destinato a riaprire la discussione sui limiti dell'uomo e le polemiche attorno a un personaggio abituato a suscitare da quando abbandonò il suo mestiere per dedicarsi alla ricerca dell'estremo.

SEGUITE A PAGINA 11



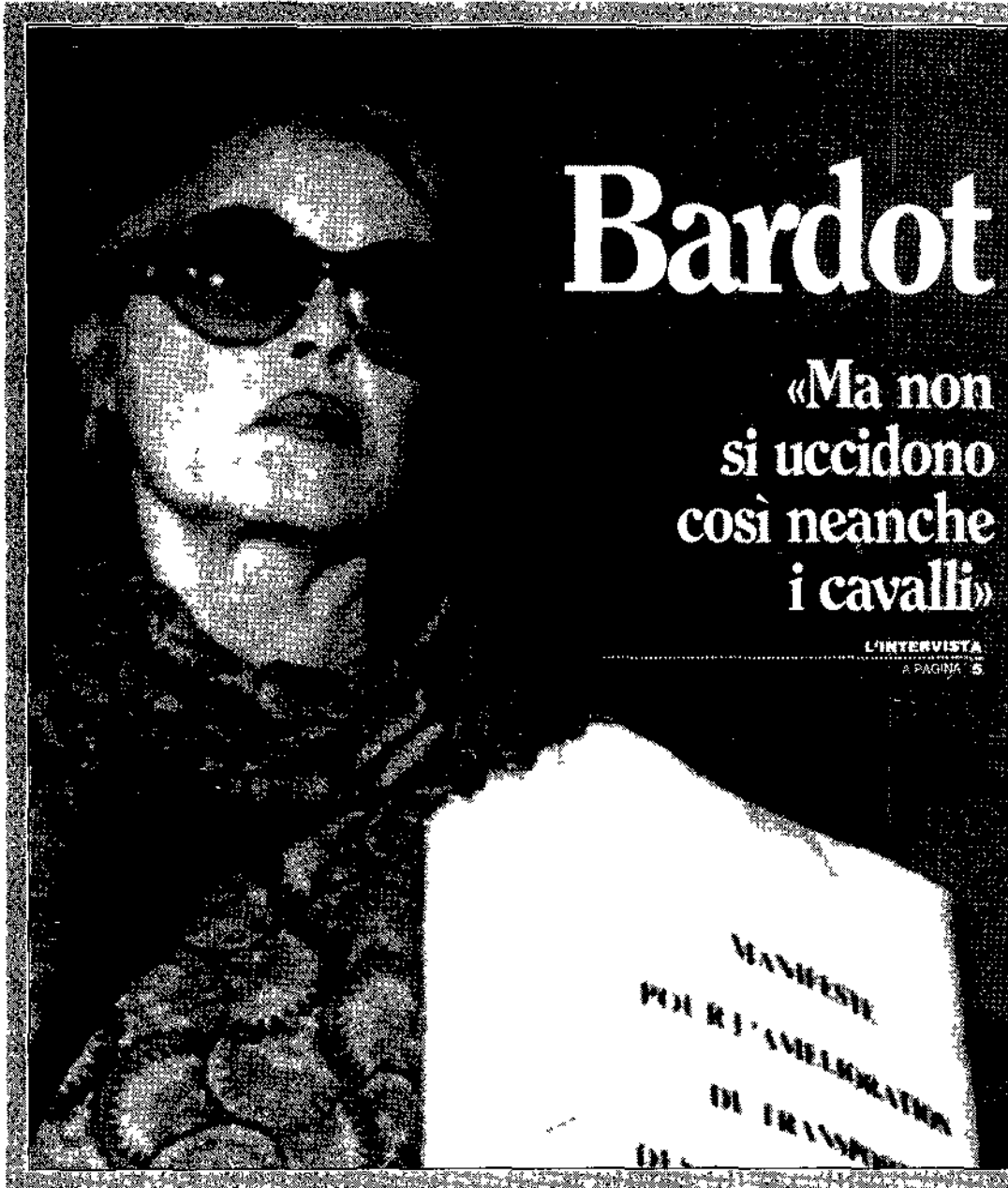
L'Italia scorda gli animali

L'INTERVISTA
A PAGINA 5

■ **G**LI ALLEVATORI tradizionali, che per secoli e secoli hanno vissuto in stretto contatto con gli animali, conoscevano e conoscevano bene ciò che piace o nuoce al bestiame e sia per una forma di benevolenza che per un concreto interesse nella salute degli animali, si sono adoperati per assicurare agli animali buone condizioni di vita: così, sino a non molto tempo fa, i bovini dovevano uscire dalle stalle per prendere aria, fare del moto e nutrirsi all'aperto; i suini venivano condotti al pascolo; il pollame era sempre «ruspante». Con la zootecnica industrializzata si è verificato un crescente scollamento tra le esigenze del bestiame e la necessità di razionalizzare gli allevamenti e di ridurre i costi, il che può comportare delle carenze in termini di spazio, movimento, aerazione, condizioni di trasporto che si traducono in uno stato di sofferenza degli animali.

Quando lo spazio è ridotto e le possibilità di muoversi sono scarse, gli animali presentano delle reazioni di stress ben evidenti nei giardini zoologici: i grandi felini, gli orsi, i lupi ecc. sviluppano infatti delle stereotipie, delle specie di tic ripetitivi che li portano generalmente ad andare su e giù per la gabbia o a fare il «rocking» cioè a compiere un movimento di oscillazione del tronco o della testa in avanti e all'indietro, come se si trovassero seduti su una sedia a dondolo. Queste stereotipie, oltre a rappresentare un segno di sofferenza degli animali, possono a loro volta interferire con la loro salute in quanto i maiali possono sfregare e fersarsi il muso contro la parete; le galline possono beccharsi da sole; i vitelli produrre delle lesioni della lingua schioccandola in modo ossessivo; perciò ridurre lo stress non significa soltanto ridurre il malessere degli animali ma anche incrementare la resa di un allevamento in termini di produzione e qualità del latte delle uova della carne ecc.

L'allevamento degli animali destinati alla nutrizione umana ci pone quindi di fronte alla necessità di trovare un giusto bilancio tra un principio etico - la benevolenza nei confronti della «debolezzina animale» - e un principio utilitaristico - il loro impiego ai fini zootecnici. Alcuni, i più radicali, sono contro ogni forma di «uso» degli animali e di conseguenza sono o dovrebbero essere dei vegetariani totali malgrado anche l'uso dei vegetali e il conseguente sfruttamento ambientale non sia privo di problemi in termini di rapporti uomo-natura. Altri meno radicali, cercano di giungere a delle norme che salvaguardino il benessere degli animali che evitino la loro sofferenza. A quest'ultimo problema la Commissione delle Comunità europee - direzione generale per l'agricoltura - ha dedicato numerose riunioni di lavoro cui per vari anni ha partecipato non senza frustrazioni. Gli altri paesi europei hanno infatti tenuto conto dei dibattiti scientifico sui rapporti tra stress, allevamento e trasporto mentre l'Italia ha sempre sottovalutato questo problema alleggerendolo tra ministero dell'Agricoltura e ministero della Sanità. Da anni il nostro paese offre quindi il fianco a facili critiche cui si aggiungono oggi quelle un po' più schie di Brigitte Bardot in gran parte improntate a un idealismo bucolico: resta il fatto che al di là di principi etici o pietistici, la nostra debolezza e i ritardi nell'affrontare alcuni problemi e nell'applicare delle direttive comunitarie si prestano a strumentalizzazioni da parte degli allevatori degli altri paesi europei che saranno anche più attenti al benessere degli animali ma non per questo insensibili ai profitti.



Bardot

«Ma non si uccidono così neanche i cavalli»

L'INTERVISTA
A PAGINA 5

Niente allarme per l'Antartide

«È IL 6 APRILE del 1600 il notaio Blanc di Aosta riceve la visita di Jacques Cochet Cochet e stato incaricato dai suoi concittadini di assumere informazioni sullo stato dei ghiacci ed in particolare se risponda a verità che questi ghiacci siano in fase di avanzamento e se essi possono costituire una minaccia per gli insediamenti della comunità. Il notaio Blanc risponde negativamente e rassicurando la popolazione, sconsiglia l'invio di una delegazione a Roma per richiedere al Papa preghiere per ottenere una definitiva liberazione dal pericolo dei ghiacci» (da «Guida ai ghiacci e alla glaciologia» di C. Smitaglia Zanichelli). Le domande che ci poniamo oggi di fronte alle notizie dei distacchi di giganteschi iceberg sono sostanzialmente le stesse in quale fase climatica ci stiamo inoltrando quali conseguenze si potranno avere sull'andamento dell'uomo, quali possano essere le cause delle variazioni climatiche e se vi siano possibilità di contrastarle o modificarle. La differenza con il passato è che invece di interpellare il notaio e la comunità, oggi si fa riferimento alla comunità scientifica. Negli ultimi cento anni è stata ricostruita in modo abba-

L'INTERVISTA
A PAGINA 5

stanza dettagliata l'evoluzione dei climi del passato. Tuttavia queste conoscenze non sono ancora sufficienti per una comprensione globale e ragionevole di fenomeni di grande complessità. E per questo che la comunità scientifica risponde talvolta in modo reticente alle semplici e giuste domande che vengono poste. E per questo che il mondo scientifico internazionale del quale facciamo parte attivamente con il Progetto Nazionale Ricerche in Antartide è impegnato nei giganteschi progetti di ricerca sul Polo che rappresentano i nodi centrali della comprensione dei fenomeni. Le domande che si pongono sono principalmente due: se la calotta sia in una fase di disgregazione per un generale aumento della temperatura del globo e se questo riscaldamento sia dovuto all'effetto serra. Allo stato delle attuali conoscenze si può rispondere che le variazioni climatiche del globo si presentano come fenomeni con tempi misurabili in secoli e millenni. Ciò significa che per prospettare una ipotesi di evoluzione climatica è necessario disporre di dati su lungo periodo (il singolo dato annuale non può di per sé essere significativo). In secondo luogo gli studi

concordano nel ritenere che oggi la calotta antartica sia in una fase di leggera espansione. In tempi anche recenti sono stati seguiti iceberg di dimensioni maggiori di quelli osservati in questi giorni, che di per sé non possono considerarsi come segnali di allarme per il futuro della calotta. Per quanto riguarda il tema dell'aumento della temperatura globale del pianeta e di quello dell'effetto serra va ricordato che anche nel recente passato del pianeta vi sono state fluttuazioni climatiche importanti. Negli ultimi 2500 anni si sono succedute almeno quattro fasi di periodi freddi intervallati da fasi di clima mite o caldo. I dati oggi disponibili sembrano indicare un leggero innalzamento della temperatura. Per quanto riguarda invece il gas serra, lo studio delle carote di ghiaccio ricavate da perforazioni delle calotte polari ne ha confermato in modo inequivocabile l'aumento con il periodo dello sviluppo industriale degli ultimi secoli. Sul problema della relazione fra l'aumento del gas serra e l'aumento della temperatura invece vi sono alcune incertezze e divergenze, tuttavia le domande che si pongono sono troppo importanti e vitali per il futuro per essere trascurate.

Vierchowod «sul mercato» Parma-Samp, sfida da inseguitori

È Parma-Samp la partita del giorno, la Juve ha in casa il Foggia e agli emiliani tocca invece l'ostico scontro coi dorani. E tra i giocatori di Eriksson rispunta l'eterno Vierchowod: «A fine stagione sono sul mercato». Ha 36 anni ma qualche «acquirente» lo trova di sicuro.

FRANCESCO ZUCCHINI A PAGINA 9

Viaggi spaziali in famiglia In vacanza? Tutti su Marte

I russi lanciano un'idea: perché non mandare intere famiglie su Marte? Come reagiranno bambini, adulti e anziani ad un lungo viaggio spaziale? Due astronauti della Mir, Malencenko e Musabaev, raccontano paure e gioie della vita in orbita.

ANGELONI BENEDELLI LODOLI A PAGINA 3

Nuova «Schindler's List» L'uomo che salvò Chagall e Breton

Una nuova storia alla Schindler. Anche se il protagonista è un americano, Vaman Fry, che dagli Usa arrivò in Francia e salvò almeno 1.500 intellettuali e artisti dalla furia nazista. Tra i nomi celebri: Marc Chagall, Max Ernst, Hannah Arendt, Heinrich Mann, André Breton.

EL VIO KNIRÓN A PAGINA 2

MERCOLEDÌ
15 MARZO
IL LIBRO SU
LUCIANO
VISCORTI

L'Unità